

MANIFESTAZIONI IN TUTTI I PAESI. UN DOCUMENTO DEL PRESIDENTE FULCHERI

Gli Alpini e l'ultimo giorno di pace

■ Nel fine settimana gli Alpini biellesi hanno voluto ricordare, nel Centenario della Grande Guerra, l'ultimo giorno di pace. In tutti i paesi si sono svolte iniziative ed è stato letto un documento scritto dal presidente biellese delle Penne Nere, Marco Fulcheri. Eccola.

Carissimi Alpini e Amici che avete voluto condividere con noi questo momento, ci siamo riuniti questa sera, 23 maggio, per ricordare l'ultimo giorno di pace di cento anni fa e per dedicarlo ai tanti ragazzi che dal 24 sarebbero partiti dai nostri paesi senza poi farvi ritorno. Che questa semplice cerimonia, che si sta svolgendo in tutti i Gruppi della Sezione di Biella, celebri la lezione che ci hanno lasciato, lezione scritta con il loro sangue, che ci parla di spirito di sacrificio, senso del dovere e che mai come oggi dobbiamo diffondere e soprattutto mettere in pratica. Sono passati cent'anni dalla prima guerra mon-

diale, quando si fronteggiarono imperi, potenze coloniali in declino e nazioni emergenti desiderose di occupare nuovi spazi economici e geografici: lo zoppicare odierno dell'Unione Europea fa pensare al periodo precedente la grande guerra, che scoppì per circostanze molto simili; domandiamoci perché dopo un secolo dall'inutile strage, ogni giorno nel mondo ci siano ancora bambini, uomini, donne che muoiono a causa di guerre e terrorismo: perché ci si uccide anziché vivere in pace? È spontaneo chiederci come mai non si possano evitare i conflitti: pur conoscendo la crudeltà delle guerre, sembra incredibile che l'uomo non sia ancora riuscito a comprendere che, alla fine, non ci saranno né vincitori né vinti e saranno sempre i più deboli di entrambe le parti a pagarne le conseguenze. Commemorare il centenario della prima guerra mondiale significa anzitutto non dimenticare una generazione che si è sterminata a

vicenda perdendo il suo diritto più prezioso, quello alla vita. Nell'Italia di oggi, delle mille crisi e delle mille emergenze, oppressa da corruzione e scandali, non dobbiamo permettere che la Grande Guerra prenda i contorni quasi fiabeschi di una leggenda: è storia d'Italia, la memoria collettiva è il fondamento di ogni Paese. Chi vive sul nostro territorio, per pochi anni o per tutta la vita, deve conoscere la nostra storia e rispettarla. Trasformiamo le sofferenze, gli ideali e le passioni di questi Italiani che un secolo fa combattendo sono caduti, in un messaggio di speranza per un futuro che non sarà forse mai di piena pace, ma che dobbiamo pretendere di più garantita concordia, serenità e fratellanza. Usiamo il centenario per commemorare, per ricordare e far ricordare, ma anche per riflettere su quanto sta accadendo intorno a noi, per evitare di sottovalutare i tanti, troppi focolai di armi che si accendono ai confini dell'Eu-

ropa: facciamo conoscere la tragica storia delle guerre ai nostri giovani, perché possano amare la pace!

Non riduciamo queste cerimonie a sterile retorica, a imposto presenzialismo, non permettiamo che l'unica memoria di questi Caduti sia un nome sbiadito su una lapide, ma facciamo tesoro del loro esempio e del loro amor di Patria, solamente così trasformeremo in realtà le parole del poeta soldato Giuseppe Ungaretti: "ma nel cuore, nessuna croce manca".

Marco Fulcheri - presidente Ana sezione di Biella



Biella



Verrone



Mosso



Netro



Cossato



Candelo



Trivero - Ponzone



Lessona



Valdengo



Vigliano



Massazza



Quaregna



Tavigliano



Vergnasco - Magnonevolo



Camandona



Mottalciata



Muzzano